

EUROPA

CHINATOWN

ROMEO ORLANDI 29 OTTOBRE 2013

STAMP

La Città non è più proibita

L'attentato in piazza Tian An Men e la pista degli Uiguri, la popolazione musulmana che abita il Xinjiang



Chiunque abbia deciso l'attentato a piazza Tian An Men sapeva che le ripercussioni sarebbero state più eclatanti del macabro conteggio dei 5 morti. Lanciare un SUV e farlo esplodere nella piazza immagine della Cina è un'operazione che accende dubbi sulla sua dinamica, pone interrogativi sulla sua origine, ma sicuramente non lascia spazio a incertezze sulla copertura mediatica. Qualsiasi cosa succeda nella piazza – di fronte alla Città Proibita e sotto il ritratto del presidente Mao – ha un'eco smisurata, in Cina e nel mondo. Lì nel 1949 è stata proclamata la Repubblica Popolare, nel '66 sono iniziate le adunate oceaniche della Rivoluzione Culturale, nel '76 milioni di cinesi piansero il Grande Timoniere, nell'89 le speranze di una Cina diversa sono state azzerate dai carri armati. Pechino sa bene il valore simbolico del luogo e lo presidia in maniera massiccia. Camuffati a stento tra i contadini che vengono ad ammirare la grandezza della Cina, i poliziotti osservano e filtrano. Sono pronti a intervenire, non sempre a prevenire.

Le indagini ufficiali spingono verso la pista degli Uiguri, cioè verso la popolazione musulmana e turcofona che abita il Xinjiang. È la provincia autonoma più grande della Cina e più lontana dalla capitale. Negli sterminati deserti della Via della seta (più di 5 volte l'Italia), vivono 18 milioni di cinesi. La nazionalità tuttavia non ricalca l'etnia. Per secoli la popolazione centroasiatica ha rappresentato la grande maggioranza, una civiltà contadina assimilabile culturalmente all'Asia centrale. Le emigrazioni dei cinesi hanno cambiato radicalmente il paesaggio e la composizione della regione, dove ormai Han e Uiguri si bilanciano. Pechino è accusata di stravolgere millenni di identità e tradizioni, rispondendo peraltro che le condizioni di vita non sono mai state così prospere. È la stessa dialettica che si ritrova in Tibet. È evidente che il tempo, la forza e i numeri giocano a favore di

Pechino. La resistenza ha assunto talvolta forme radicali, alle quali la Cina ha risposto con una repressione severa.

Non è ancora chiaro cosa sia successo a Tian An Men; la polizia cerca separatisti uiguri negli alberghi vicino la Piazza; intanto rimuove le foto dell'attentato dai social media. Cercherà di far cadere nell'oblio questo episodio, pur se la questione uigura non sarà risolta con i soli mezzi di polizia.